

Friedrich Nietzsche

Filosofia e Malattia

Nietzsche durante la sua vita da segni di squilibrio mentale, tant'è che viene ricoverato in una clinica psichiatrica. Di tutto ciò ne risentì per vari anni la sua filosofia, poiché si formarono due tesi: la prima, in cui si riteneva che *il suo pensiero fosse il risultato della malattia*, la seconda che sosteneva l'idea secondo cui *la malattia fosse il risultato del proprio pensiero*. In questo modo, se da una parte al suo filosofare non veniva concessa fiducia, poiché ritenuto malato, essendo il risultato di una malattia, e quindi insostenibile; dall'altra si esaltava, poiché la malattia venne esaltata, considerandola come una condizione creativa del suo filosofare. Gli studiosi di oggi hanno preso le distanze da tali considerazioni, in quanto sostengono che *il pensiero di un qualsiasi filosofo deve essere giudicata per ciò che sostiene e non per la sua attinenza con la vita del filosofo*. Così la discussione sul rapporto tra la filosofia e la malattia di Nietzsche perde d'interesse.

Nazificazione a denazificazione

Il pensiero di Nietzsche venne collegato per lungo tempo alla *cultura nazifascista*. Il nazionalsocialismo ravvisava grandi affinità con:

- le idee di Nietzsche comprendenti attacchi alla democrazia, al cristianesimo, alle forme di governo parlamentariste;
- l'annuncio (contenuto in *La volontà di potenza*) dell'avvento di una razza dominante destinata a divenire il "signore della Terra";
- l'esaltazione della guerra, il credo della razza padrona e del superuomo.

Ciò è stato *agevolato dalla sorella del filosofo*, la quale appoggiava l'ideologia nazifascista nascente in Germania e pubblicando le sue opere dopo la morte del fratello. Per di più,azzino Montinari, nel corso della pubblicazione di opere postume di Nietzsche durante gli anni 1960, scoprì che Elisabeth, "creando" — per così dire — *La volontà di potenza* mediante l'attività di revisione redazionale di frammenti postumi, ne aveva tagliato degli estratti, cambiato l'ordine, aggiunto titoli di sua invenzione, inserito passaggi di altri autori copiati da Nietzsche come se fossero stati scritti da Nietzsche stesso, e così via. L'interpretazione nazifascista del pensiero nietzschiano venne meno nel secondo dopoguerra, quando si attuò *un processo di denazificazione*, muovendosi verso una lettura di un *Nietzsche progressista*. Anche in questo senso, vi è una esagerazione, considerando Nietzsche come successore di Marx. Oggi si va affermando un punto di vista che cerca di *analizzare la filosofia di Nietzsche per quello che realmente è*, sottolineando la novità e la rottura al suo interno, senza però non riconoscerne le componenti reazionarie.

Le caratteristiche del pensiero e della scrittura di Nietzsche

Il pensiero di Nietzsche è caratterizzato da una *radicale critica verso le civiltà e le filosofie occidentali*, con la conseguente distruzione delle certezze del passato. Egli sostiene che le civiltà occidentali si basino su delle menzogne millenarie vitali. Cerca di dimostrare come i valori assoluti (moralì, religiosi e metafisici) occidentali siano una pura creazione umana al fine di dare un senso alla vita, la quale è vista come una cosa tragica. La filosofia di Nietzsche non possiede solo un aspetto distruttivo, ma anche uno costruttivo: alla civiltà occidentale ne contrappone una nuova, caratterizzata dalla figura del superuomo.

Ciò si accompagna a una continua ricerca di nuove forme di espressione e di comunicazione filosofica, che fa di *Nietzsche un grande poligrafo*. Infatti, rifiuta il metodo e il linguaggio della filosofia tradizionale, soprattutto la sistematicità e il valore assoluto della realtà. *Il pensiero nietzschiano è programmaticamente sistematico*, caratterizzato da una multidimensionalità e da una pluralità di significati, che ci permettono di dare solo delle tracce o ipotesi di lettura.

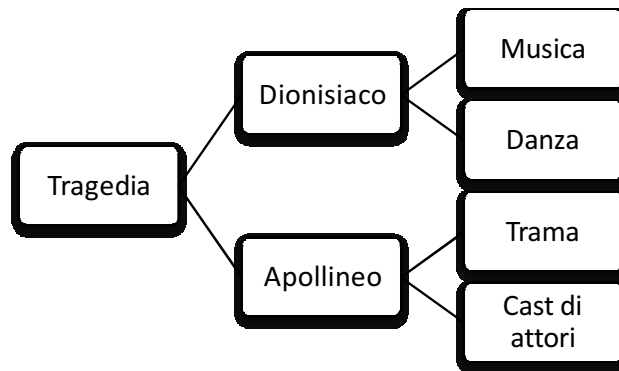
Le fasi del filosofare nietzschiano

Il pensiero di Nietzsche viene suddiviso in tre fasi, le quali non vanno intese come tappe singole e contrapposte tra di loro, ma il maturare del suo pensiero, in continuo divenire.

- Scritti giovanili del *periodo wagneriano-schopenhaueriano*: *La nascita della tragedia, le quattro Considerazioni inattuali*
- Scritti intermedi del periodo illuministico
- Scritti del meriggio o di Zarathustra
- Scritti degli ultimi anni o del tramonto

Il periodo giovanile

Tragedia e Filosofia Nel "*La nascita della tragedia*" Nietzsche si basa sulla *distinzione tra "apollineo" e "dionisiaco"*, i quali sono opposti e stanno alla base dello spirito e della tragedia greca. L'**apollineo** sorge dalla tensione verso la forma perfetta, che si realizza attraverso la scultura e l'architettura. Il **dionisiaco** è la forza dell'istinto, il quale rappresenta l'eccesso e il furore, e si realizza attraverso la musica e la poesia lirica, generando la passione, emozione. In un primo periodo, l'impulso apollineo e quello dionisiaco convivevano separati e opposti, successivamente trovarono la *loro sintesi all'interno della tragedia*. Infatti, il dramma tragico diviene tale solo quando Dionisio è rappresentato da una sequenza d'immagini che trasformano in mondo di ideale compiutezza e bellezza il vissuto tragico di un eroe.



Tale armonia *venne meno*, quando si iniziò a prevalere l'apollineo sul dionisiaco, attraverso il genere di *tragedia inaugurata da Euripide*, dove si racconta il quotidiano senza più ricorrere al fantastico, e cerca di inviare un insegnamento di vita su copia di Socrate. La decadenza della tragedia serve come analisi della decadenza della società occidentale, che trova il proprio simbolo nella contrapposizione tra spirito dionisiaco e spirito socratico.

La natura metafisica dell'arte Attraverso l'esaltazione dello spirito apollineo e dionisiaco, possiamo risalire al rapporto esistente tra Nietzsche e Schopenhauer. Nietzsche da quest'ultimo *ereditò la concezione di un mondo governato dal dolore*, rispetto a cui l'esistenza umana, priva di un senso trascendente che sappia darne una spiegazione, è solo un istante. Alla volontà di Schop., Nietzsche oppone una coraggiosa *accettazione del dolore* (come quella degli eroi della tragedia greca). Il mondo per il filosofo è una sorta di gioco estetico e tragico, costituito dalla continua lotta tra gli opposti primordiali. *L'essenza della vita*, però, *viene compresa a pieno dall'arte*, per tale ragione noi ritroviamo nella sua opera l'esaltazione della tragedia, la quale sfocia nell'ideale di una rinascita della cultura tragica incentrata sull'arte e sulla musica, concentrata in Wagner.

Storia e Vita

Un altro scritto giovanile importante sono le *quattro Considerazioni inattuali*, le quali *attaccano la cultura contemporanea* per aver realizzato un'assolutizzazione della storia, che impedisce all'uomo presente di creare qualcosa di nuovo, costruendo il futuro, ma di proiettarsi solo al passato. In tal senso, egli non critica la storia, ma l'assolutizzazione di questa, creata dagli idealisti e positivisti. Il filosofo possiede una concezione della storia pessimista, in quanto la considera come un processo di decadenza che porta inevitabilmente al nichilismo, ossia alla distruzione di tutte le credenze e alla negazione della stessa vita; contrapponendosi, così, ai positivisti che considerano la storia come un processo necessario e in continuo progresso. Per cui, *la storia è utile qualora è posta al "servizio della vita"*, ossia quando le conoscenze acquisite nel passato vengono usate nel presente per la costruzione del futuro; invece, *è dannosa, quando si erige una sua assolutizzazione*, che porta l'uomo a pensare ed agire al passato. Tutto ciò porta Nietzsche

a descrivere tre modi di rapportarsi alla storia non dannosi, i quali possiedono però un aspetto positivo e uno negativo:

- **STORIA MONUMENTALE** → è proprio dell'*uomo attivo, che aspira, guardando nel passato per scorgere dei modelli e maestri, che nel presente non vi trova*. Fanno ciò con il presupposto che se "la grandezza fu possibile un'altra volta, può essere possibile anche un'altra volta", cioè se i personaggi del passato sono riusciti a costruire di grande, anche i contemporanei, ispirandosi ad essi, possono realizzare un qualcosa di grande. I lati negativi di tale atteggiamento sono molteplici, ma in particolare c'è il rischio che avvenga una distorsione della storia, ossia si cerchi di eliminare gli avvenimenti negativi, esaltando solo quelli positivi.
- **STORIA ANTIQUARIATA** → è propria di coloro che guardano il passato con amore e fedeltà. Il lato negativo è che questo tipo di storia rimanendo ancorata al passato, impedisca all'uomo l'agire e l'ostacoli in ogni progetto di cambiamento
- **STORIA CRITICA** → è propria di chi guarda al passato come un peso da liberarsi: sente la necessità di rompere con il passato, per poter rifarsi da capo. In questo modo si assume il presente come unità di misura per condannare il passato. Colui che giudica è la stessa vita, anche se è ingiusta, poiché si lascia trascinare dalle passioni e non dalla conoscenza. I lati negativi di questo rapporto con la storia è che cerca di cancellare completamente il passato, dimenticando quali sono state le nostre scelte passate che ci condizioneranno per sempre.

Il metodo storico-genealogico e la filosofia del mattino

Con l'opera "*Umano, troppo umano*", Nietzsche dà avvio ad un nuovo periodo definito "*periodo illuministico*". Questo periodo è caratterizzato dal *distacco da Wagner e da Schopenhauer*, considerando anch'essi espressione della decadenza occidentale. Così criticando le formule metafisiche di Schopenhauer e le tendenze artistiche di Wagner, sostiene che *lo strumento per arrivare all'essere* non siano più la metafisica e l'arte, bensì *la scienza*, che sottopone a giudizio proprio la metafisica, la religione e l'arte. In questo modo, il redentore della cultura non sarà più l'artista o il genio, ma il filosofo educato alla scienza. Questo periodo si chiama illuministico, non perché è ispirato all'illuminismo settecentesco, caratterizzato da una fiducia completa nella scienza. *La scienza*, infatti, *s'intende il metodo di pensiero, con il quale l'uomo può distogliersi da determinati errori*. Questo metodo di pensiero è *storico-genealogico*, in quanto compie un'indagine, ma allo stesso tempo non si crede all'esistenza di realtà immutabili e statiche, anzi che ogni realtà sia l'esito di un processo da ricostruire. I termini principali del metodo storico-genealogico sono lo spirito libero e la filosofia del mattino. Il filosofo s'identifica con lo *spirito libero* che, attraverso l'uso della *gaia scienza*, distrugge i valori assoluti e le tradizioni fasulle del passato, diventando libero come un viandante, il quale si avvia a un *nuovo mattino*, in cui la vita viene intesa come un libero gioco e sperimentazione, priva di valori assoluti da seguire e certezza su cui conformarsi. Secondo Nietzsche, gli errori maggiori della nostra mente sono la metafisica e la morale.

La morte di Dio e la fine delle illusioni metafisiche

Secondo Nietzsche, Dio possiede due significati:

- **FONDAMENTO OLTREMONDANO DELL'ESSERE** → *Dio è il simbolo che pone il senso dell'essere al di là dell'essere stesso*, quindi la sua essenza si trova al di fuori dell'essere e della vita. Nasce l'opposizione tra questo mondo e l'altro mondo, da cui si ha il dualismo, per cui la vita in questo mondo è negativa e positiva quella dell'altro. Si ha allora una *fuga dalla vita* e una *ribellione contro il mondo stesso*
- **STRATEGIA DELLE CERTEZZE** → *Dio è la personificazione delle certezze ultime dell'umanità*. Infatti essendo il creatore di tutto, è il fondamento di ogni certezza, da un senso e un ordine al mondo, rendendo l'esistenza umana sopportabile. *La religione e la metafisica sono un prodotto della mente umana al fine di rendere meno dura la vita*, posseggono dunque una funzione consolatoria. Di conseguenza, sono delle menzogne vitali che occultano la tragica verità della vita.

Come per Schopenhauer, per il quale l'ateismo era qualcosa di dato; per Nietzsche, *l'ateismo è la realtà stessa*, poiché è la stessa essenza malefica e caotica del mondo che mette in discussione l'esistenza di Dio. All'origine di questa identità trascendente vi è la paura dell'uomo di fronte all'essenza dell'essere.

Nella *Gaia Scienza*, una tra le opere più importanti per la comprensione del pensiero nietzschiano, vi è l'aforisma che pone fine alle illusioni della metafisica: "**Dio è morto**", meglio definito nel racconto dell'uomo folle.

Egli racconta che, durante il mattino, un uomo folle accese una lanterna e si diresse verso il mercato, dove domandò alle persone dove fosse Dio. Queste, essendo atee, si presero gioco del povero uomo e lo derisero. Così l'uomo indignatosi, disse che Dio era morto e condannò tutti loro della sua uccisione. In questo modo, loro si provocarono la loro stessa infelicità, poiché, come disse l'uomo, da quando morì Dio: ci fu più freddo, la luce del mattino si affievolì e tutta l'umanità si condannò a un continuo pellegrinare, che non possiede alcun senso. Gli uomini commiserò l'errore più grande, che si sarebbe ripercorso anche le generazioni future. Detto ciò, tacque e gettò a terra la lanterna rompendola, la folla rimase ammutolita e stupita. Concluse dicendo che la sua ora non era ancora arrivata e che era giunto troppo presto, in quanto la folla non poteva ancora capire l'errore commesso, c'era bisogno di maggior tempo. Si racconta ancora, che dopo questo episodio, nella stessa mattina l'uomo folle abbia visitato delle chiese, definendole "le fosse e i sepolcri di Dio" e per tal ragione venne cacciato.

Questo racconto, come il mito della caverna di Platone, contiene una ricca simbologia filosofica:

- *Uomo folle* rappresenta il filosofo profeta, mentre *gli uomini* che lo deridono per le sue parole rappresentano l'ateismo ottimistico e superficiale ottocentesco, i cui seguaci sembrano impassibili davanti al messaggio e agli effetti della morte di Dio.
- Le *difficoltà* che gli uomini incontrano dopo la morte di Dio rappresentano lo smarrimento, provocato dalla distruzione di quei valori assoluti e certezze, che avevano edificato gli stessi uomini.
- Il fatto che *l'uomo folle fosse giunto troppo presto* indica che l'umanità non è completamente consapevole della morte di Dio, ma solo con il passare del tempo se ne potrà rendere conto.
- Le *chiese*, le quali vengono definite nel racconto come fosse e sepolcri di Dio, rappresentano la crisi della religione.

Nietzsche ritiene che *la morte di Dio rappresenti un trauma solo per l'uomo*, il quale è incapace di vivere senza di esso, ma da ciò si avrà *l'avvento del superuomo*, ossia colui capace di progettare liberamente la propria esistenza senza subordinare la propria esistenza a una struttura metafisica data. Il *superuomo*, infatti, lascia dietro di sé la morte di Dio e il suo trauma, per proiettarsi davanti a sé, alla libertà, con la quale potrà costruire la propria vita. Nietzsche non sostiene realmente la non esistenza di Dio, ma semplicemente che nella cultura del suo tempo, dove si è affermato l'idealismo e il positivismo, è una cultura che non lascia spazio a Dio, per cui è assente. Molti studiosi, però, come Vattimo, sostengono che Nietzsche intenda il mondo come caos dionisiaco e solo in questa realtà, dove non c'è nulla di già dato, abbia senso il superuomo. *L'ateismo per Nietzsche è radicale*, in quanto non contesta solo l'esistenza di Dio ma anche di ogni suo ipotetico surrogato, poiché è ben consapevole che gli uomini, abbattute le antiche divinità, tendono inevitabilmente a costruirne delle altre, non riuscendo a vivere senza nessun punto di riferimento. Infatti, in *Così parlò Zarathustra*, egli racconta che gli uomini iniziarono ad elogiare un asino, dopo che furono distrutte tutte le divinità. L'asino rappresenta il simbolo con il quale gli uomini colmarono il vuoto lasciato da Dio, e molto probabilmente allude alle varie forme di ateismo ottimistico ottocentesco, nelle quali il vecchio Dio veniva sostituito da altri elementi, come ad esempio la scienza.

La filosofia del meriggio

Con l'opera intitolata "*Così parlò Zarathustra*" si ebbe l'inizio del terzo periodo della filosofia nietzschiana, caratterizzato dall'eliminazione della scissione dualistica della realtà, divisione tra mondo apparente e mondo reale, e l'individuazione delle due possibilità esistenziali, in seguito alla morte di Dio: l'ultimo uomo e il superuomo. *Nietzsche usa la figura di Zarathustra come portavoce delle sue idee*, poiché in un passo di *Ecce homo* viene interpretato come il primo teorizzatore della morale e del dualismo, di conseguenza, essendo stato il primo a tradurre la morale in termini metafisici, deve essere il primo ad accorgersi di questo errore. Quest'opera rappresenta una *rivoluzione* anche *in campo stilistico*, in quanto non è scritta in forma di saggio, bensì è una sorta di poema in prosa, caratterizzato dall'uso di un tono profetico, di forti immagini, di metafore, di parabole e costruito attorno ad una cornice: la vita di Zarathustra.

Zarathustra all'età di 30 anni (stessa età in cui Gesù di Nazareth inizia il suo insegnamento) si ritira per 10 anni in meditazione, quindi si reca tra gli uomini a portare il suo insegnamento, ma questi non sono ancora pronti. Zarathustra ritorna una seconda volta, ma non rivela il suo insegnamento più segreto e profondo, l'eterno ritorno dell'uguale. Tornerà la terza volta, e annuncerà finalmente l'eterno ritorno. Nell'ultima parte, Zarathustra si trova tra gli uomini che vivono nel vuoto di dio (nichilisti), festeggia con loro e partecipa a una cena con loro, ma poi supera anche loro e all'arrivo di un leone e di una colomba li abbandona, assieme alla sua caverna.

Da questa cornice, si definiscono i temi principali dell'opera: l'avvento del *superuomo* (prima parte), la *volontà di potenza* (seconda parte), l'*eterno ritorno* dell'uguale (terza parte).

Il Superuomo

Il Superuomo è un *concetto filosofico*, di cui Nietzsche si serve per esprimere *un modello di uomo in cui si concretizzano le idee maggiori del suo pensiero*: l'uomo che supera il trauma provocato dalla morte di Dio, che accetta la tragicità della vita e la concezione dionisiaca di questa, che si emancipa dalla morale, che accetta l'eterno ritorno dell'uguale, che esercita la volontà di potenza, che possiede una visione multi-prospettica della vita e che supera il nichilismo. Il superuomo è un nuovo tipo di uomo che *si proietta verso il futuro*, poiché non è ridicibile a nessun modello del passato. La parola tedesca con cui Nietzsche esprime tale concetto è **Übermensch**, che ci dà una piena coscienza della differenza tra uomo e superuomo: il prefisso **UBER** non indica un uomo potenziato, ma un uomo oltre l'uomo. Per ciò, il superuomo rappresenta un nuovo tipo di uomo, mai prima esistito che va aldilà di ogni tipo antropologico dato, *capace di creare nuovi valori e di rapportarsi in maniera nuova alla realtà*. Secondo l'accettazione della vita dionisiaca, l'uomo essendo nato in terra è fatto per vivere in terra, dunque non esiste una vita ultraterrena. La piena coscienza di ciò appartiene di fatto solo al superuomo. Nel primo discorso di Zarathustra, intitolato "Delle tre metamorfosi", troviamo la genesi e il senso del superuomo, spiegati attraverso un processo di metamorfosi, che porta lo spirito da cammello a leone e poi a fanciullo.

- Il **CAMMELLO** rappresenta l'uomo che porta il *peso della tradizione* e si piega di fronte a Dio e alla morale, all'insegna del "*tu devi*".
- Il **LEONE** rappresenta l'uomo che *si libera dall'oppressione dei valori metafisici ed etici*, all'insegna dell'"*io voglio*", ma si tratta di una libertà ancora negativa, poiché è una libertà DA e non libertà DI.
- Il **FANCIULLO** rappresenta il *superuomo*, che come un fanciullo innocente affronta la realtà e ha voglia di viverla, incondizionatamente e senza obblighi.

Nel pensiero di Nietzsche si possono scorgere dei *connotati antidemocratici e reazionari*, poiché egli spera in una liberazione di tutte le autorità divine, che non interessa all'intera massa, ma soltanto a un'élite di individui superiori, che domina e schiavizza la massa. Dunque la filosofia antidemocratica e antiegalitaria di Nietzsche si riscontra nel riconoscere che solo poche persone superiori possono divenire superuomo. Tutto ciò non va letto però come chiave di un pensiero politico, poiché *si tratta di un pensiero puramente filosofico*, infatti Nietzsche arriva a denunciare tutti gli idoli politici del suo tempo.

L'eterno ritorno

L'eterno ritorno dell'uguale, ovvero la *ripetizione eterna degli avvenimenti*, rappresenta la teoria più profonda del pensiero nietzschiano. Viene espressa nell'*aforisma 341* della Gaia Scienza. Tale pensiero rappresenta lo spartiacque sostanziale tra uomo e il superuomo: infatti ogni uomo alla consapevolezza di rivivere in eterno sempre gli stessi eventi, come un circolo, gli produrrebbe terrore e un senso di oppressione, mentre *nel superuomo rappresenta la maggior forma dell'accettazione della vita*, in quanto vive il presente intensamente, tanto da desiderare di riviverlo nuovamente. Su cosa effettivamente sia l'eterno ritorno vi sono varie interpretazioni:

- **CERTEZZA COSMOLOGICA** → Nietzsche in questo senso sembra dare una *valenza scientifica* alla propria opera, affermando che poiché nel mondo la materia è finita ed il tempo infinito, di conseguenza tutto si ripete (*universo ciclico*)
- **IPOTESI ETICA** → secondo cui, si deve *amare completamente la vita ed agire come se tutto dovesse ritornare*

- **ESPRESSIONE METAFORICA** → la quale annuncia un *nuovo modo di essere dell'uomo*
- Porsi all'interno dell'ottica dell'eterno ritorno significa:
- **Rifutare la concezione lineare del tempo** come una catena di momenti, in cui ogni singolo avvenimento ha senso solo se in funzione degli altri. Tale struttura venne definita da Vattimo "*struttura edipica del tempo*": ogni attimo è come un figlio che divora il padre (= attimo precedente) ed è destinato ad essere divorato dal proprio figlio (= attimo successivo). In una concezione del genere è impossibile il raggiungimento della felicità, anzi renderà l'uomo sempre infelice, poiché nessun avvenimento ha pieno significato in se e piena autosufficienza
 - **Ritenere che il senso dell'essere sia riposto nell'essere stesso** (divenire dionisiaco e innocente delle cose)
 - **Scegliere di vivere la vita**, in ogni suo attimo, **in piena coincidenza tra essere e senso**, realizzando in questo modo la felicità del circolo.

Tutto ciò viene spiegato nel discorso intitolato "La visione e l'enigma". Zarathustra racconta di un difficoltoso sentiero di montagna (= *difficoltà dell'innalzarsi del pensiero*), il quale lo percorreva assieme ad un nano, giungendo in una porta dove vi era scritto la parola "attimo" (= *presente*) e dinanzi alla quale si univano due sentieri che proseguivano all'infinito. Il primo portava all'indietro (= *passato*) e il secondo portava in avanti (= *futuro*). Così Zarathustra si rivolse al nano domandandogli se le vie saranno in continua contrapposizione, ma il nano rispondendo alla domanda velocemente alludendo alla circolarità del tempo, Zarathustra rimprovera il nano e espone in breve la teoria dell'eterno ritorno.

Improvvisamente cambia la scena, Zarathustra ha una visione e assiste a una scena raccapricciante. Vide un pastore che si arrotolava in terra e dalla bocca penzolava un serpente nero. Zarathustra cercò di aiutarlo tirando inutilmente il serpente verso l'esterno, che durante la notte gli era strisciato all'interno della bocca mordendogliela, fino a quando consigliò al pastore di mordere e così fece. Poco più lontano, il pastore sputò la testa del serpente trasformandosi.

In questo racconto il filosofo ci fa capire come l'uomo (= il *pastore*) possa trasformarsi in una creatura splendida e ridente (= il *superuomo*) solo a patto di superare la paura del pensiero dell'eterno ritorno (= *serpente*), attraverso un'azione decisiva e coraggiosa (= *morso alla testa del serpente*).

La dottrina dell'eterno ritorno dell'uguale pone a capo una *nuova concezione del mondo e dell'agire umano*. Per Nietzsche, ogni momento del tempo, cioè l'attimo presente, va vissuto in modo spontaneo, senza continuità con passato e futuro, perché passato e futuro sono illusori: infatti ogni momento si ripete uguale nel passato e nel futuro. La concezione ciclica del tempo è ripresa dalla Grecia presocratica e da antiche civiltà indiane.

L'ultimo Nietzsche

Le opere dell'ultimo periodo nietzschiano sono caratterizzate dalla *critica verso la morale e il cristianesimo*. Nietzsche si propone di *abolire completamente le credenze dominanti*, per dar avvio a un nuovo pensiero, finalizzato alla creazione del superuomo.

Il crepuscolo degli idoli etico-religiosi e la "trasvalutazione dei valori"

Secondo la teoria dell'accettazione della vita nietzschiana, il filosofo si contrappone alla morale e alla religione, considerandole come due forme di conoscenze attraverso le quali l'uomo si è posto contro la vita. Il filosofo considera *la morale come uno strumento di dominio delle masse*: essa consiste nel stabilire alcuni valori presentati come universali, ma che in realtà sono astratti e repressivi. Il problema è che si è sempre discusso di valori morali e mai della morale in quanto tale, dunque *occorre mettere in discussione la morale stessa*. Così intraprende un'*analisi genealogica della morale*, al fine di svelarne l'origine psicologica. Nietzsche ritiene che i valori trascendentali della morale sono la proiezione di determinate tendenze umane, come ad esempio la *voce della coscienza*, la quale non è la voce di Dio, ma bensì la voce delle autorità sociali da cui siamo stati educati e che continuano a vivere in noi, ossia lo strumento attraverso cui un gruppo dominante esercita il proprio potere sugli altri uomini. I *valori emanati della morale* non sono

entità trascendentali ed oggettive, ma *possiedono un'origine storica e psicologica*. Nel mondo classico, la morale era l'espressione di un'*aristocrazia cavalleresca*, per quanto tale propagava *valori vitali* (forza, salute, fierezza, gioia), detta **morale dei signori**, sostituita poi con i valori emanati dal cristianesimo, di *stampo antivitali* (disinteresse, abnegazione, sacrificio di sé, etc.), detta **morale degli schiavi**. Tale cambiamento si avviata la decadenza della società occidentale. Ciò è accaduto in quanto la morale dei signori comprendeva non solo l'etica guerriera (*virtù del corpo*), ma anche quella dei sacerdoti (*virtù dello spirito*). L'etica dello spirito si fonda però sul rifiuto del corpo e della dimensione terrena, subordinando i valori terreni ai valori spirituali. Tutto ciò produce un sentimento di invidia e di volontà di rivalsa della casta sacerdotale nei confronti di quella guerriera, cosicché elaborarono una tavola di valori antitetica a quella guerriera. Il rovesciamento dei valori si compie attraverso il popolo ebreo, definito da Nietzsche il popolo sacerdotale per eccellenza. *Il cristianesimo fa propria la morale degli schiavi* e ne rende possibile la partecipazione alle masse. Questa si configura allora come una religione che è il *frutto del risentimento dell'uomo nei confronti della vita*: l'uomo respingendo i suoi istinti vitali primari si reso malato e represso, tormentato inoltre dalla nozione di peccato, che genera in questo dei sensi di colpa, tutto ciò produce un sentimento di rifiuto verso la vita e di invidia nei confronti del prossimo (*risentimento*). Con ciò però Nietzsche non vuole andare contro la figura di Gesù, ma con i suoi seguaci. Per questo motivo, Nietzsche si propone la creazione di un nuovo tipo di civiltà, caratterizzata da un *trasvalutazione dei valori* e dalla figura del *filosofo come guida*. La trasvalutazione dei valori non rappresenta un semplice rifiuto dei valori antivitali, ma un nuovo modo di rapportarsi ai valori, i quali diventano la libera proiezione dell'individuo. Ora la dimensione dell'esistenza umana è quella terrena, mentre quella spirituale dell'anima è menzogna. Il filosofo deve essere per la società un dominatore e un legislatore, stabilendo la meta dell'uomo.

La volontà di potenza

Potenza e vita La volontà di potenza è "*l'intima essenza dell'essere*", ovvero il carattere fondamentale di ogni cosa di ciò che esiste, in questo modo *si identifica con la vita stessa*. La molla fondamentale della vita è la spinta dell'*auto-affermarsi*, che porta l'uomo ad esplorare ogni campo. Questo continuo espandersi della vita trova la sua piena espressione nel superuomo, il quale supera l'uomo del passato e continuamente se stesso (*auto potenziamento*). Il superuomo, quindi, progetta la propria vita senza seguire nessun piano prestabilito (*auto creazione*).

Potenza e creatività Secondo la concezione della vita come auto creazione, *l'arte*, essendo intesa come forza creatrice, *rappresenta la forma suprema della vita*. L'*artista* diviene, allora, una *prima forma dell'oltreuomo*. L'essenza creativa della volontà di potenza si esprime attraverso la creazione di valori, i quali rappresentano la proiezione della vita e condizioni del suo esercizio. La volontà di potenza raggiunge il proprio culmine con l'*accettazione dell'eterno ritorno*, cioè quando il superuomo si libera dal peso del passato, che spinge l'uomo a sopprimere la propria creatività.

Potenza e dominio Il concetto di volontà di potenza è strettamente connesso a quello di *dominio* e *sopraffazione*. Infatti nelle sue opere si riscontrano queste posizioni di pensiero, egli sostiene che "la vita è essenzialmente appropriazione, offesa, sopraffazione di tutto quanto è estraneo e più debole"; che la società umana si sia sempre organizzata in modo gerarchico, ponendo ben evidenziale diversità tra i vari uomini; che "la lotta per l'uguaglianza dei diritti sia sintomo già di malattia". Da ciò si comprende che nel concetto di volontà di potenza siano presenti *aspetti antidemocratici e antiegalitari*, che fanno parte del *pensiero reazionario nietzschiano*.

Il problema del nichilismo e del suo superamento

Il problema del nichilismo costituisce uno dei punti fondamentali del pensiero nietzschiano e sorge quando viene annunciata la morte di Dio: gli uomini, distrutte le loro certezze, non credono più in nulla. Nietzsche per *nichilismo* intendeva un *comportamento di fuga e di disgusto nei confronti del mondo*, incarnato nel platonismo e cristianesimo, oppure *l'atteggiamento*, che possedeva l'uomo moderno e contemporaneo, il quale non credendo più nei valori supremi di Dio, *di fronte all'essere, provando uno sgomento del vuoto e del nulla*.

Nietzsche si definisce il primo nichilista per eccellenza in Europa, che però avendolo vissuto fino in fondo, si ritiene al di sopra di questo, quindi di averlo superato. Ciò è collegarsi al fatto che l'uomo si è costruito

delle realtà trascendenti e dei fini assoluti, ma successivamente, avendo compreso la loro inesistenza e che l'essere non è né uno, né vero, né buono, è piombato nel nichilismo. Quindi più l'uomo si è illuso, più sarà rimasto deluso e proverà un terribile senso di vuoto. *L'equivoco del nichilismo consiste nell'affermare che il mondo, privo di quei valori assoluti metafisici, non abbia senso.* I significati non esistono come strutture metafisiche già date, ma come prodotti della volontà di potenza, attraverso la quale il superuomo affronta il caos dell'essere e gli impone il proprio fine. Nietzsche è un nichilista radicale (in quanto nega l'esistenza di valori intrinseci alle cose), ma lo è a tal punto da superarlo, poiché egli considera il nichilismo solo come uno stadio intermedio, attraverso il quale l'uomo si prepara all'esercizio della volontà di potenza.

Nietzsche analizza affondo il concetto del nichilismo, tant'è che distingue al suo interno una distinzione:

- **NICHILISMO INCOMPLETO** → *vengono distrutti i vecchi valori, ma quelli nuovi possiedono la stessa fisionomia di quelli precedenti*, cioè si crede ancora in qualcosa: si sente ancora il "bisogno di verità". Le forme del nichilismo in completo sono lo storicismo, positivismo, nazionalismo, anarchismo e socialismo.
- **NICHILISMO COMPLETO** → *considerato come il nichilismo vero e proprio*, si distingue poi in nichilismo passivo e nichilismo attivo. Il **nichilismo passivo** rappresenta il declino e regresso della potenza dello spirito, poiché l'uomo prende atto del declino dei valori e rimane nel nulla; mentre il **nichilismo positivo** rappresenta la crescita della potenza dello spirito, in quanto l'uomo trova la forza di distruggere le antiche fedi. *Il nichilismo attivo diviene "classico"*, quando, partendo dal presupposto di superamento di esso stesso e dell'esercizio della volontà di potenza, si passa dal momento distruttivo a quello creativo: *l'uomo, rendendosi conto che i valori non sono ontologicamente dati, li inventa egli stesso.*

Per Nietzsche, vivere senza nessuna certezza metafisica non significa distruggere ogni norma, ma semplicemente preparare l'uomo affinché possa essere lui stesso creatore di valori e di significati, prendendosi il rischio e la fatica di dare un senso al caos del mondo, in seguito alla morte delle antiche certezze metafisiche: ecco il significato ultimo del superamento del nichilismo.